

Erano le prime settimane di vita del nipotino trascorse con buona salute di mamma e figliolo.

La famiglia era allegrata dalla presenza del bimbo che monopolizzava l'attenzione delle tre donne, con i suoi strilletti acuti, con le sue molte esigenze sommate alle incombenze giornaliere della fattoria.

Lina, tuttavia, rivolgeva sempre più spesso pensieri preoccupati al marito solo, in zona di attenzione bellica, anche se lontano dai punti in cui si combatteva.

La guerra era stata portata fuori del territorio della Nazione. Si parlava di contingenti armati in Africa e Albania.

Battaglie erano già state combattute per mare e per aria nel Mediterraneo, e cominciavano ad essere diramati i primi bollettini di guerra in cui i successi, declamati con enfasi, venivano alla fine mitigati dalle notizie delle perdite di mezzi e uomini, annunciate invece con laconica freddezza.

Lina riteneva suo dovere, appena possibile, condurre il piccolo accanto al padre e rimanere con loro, ora che la famiglia si era pienamente costituita.

Decise, quindi, che sarebbe partita non appena il bambino avrebbe potuto affrontare il viaggio, breve nella distanza, e tuttavia, dati i tempi, rischioso.

Peccato che ora anche lui, Antonio, non poteva trovarsi a Trefani, in quell'oasi di tranquillità, a conversare nel cortile del baglio al semplice chiarore delle stelle di

prima notte in quel mezzo dell'estate. Era l'unico motivo che offuscava una appagante serenità.

C'era nel cortile, dinanzi all'uscio, per l'ampiezza del fronte della casa, un lastricato rialzato che fungeva da piattaforma sollevata dal piano del baglio.

Le larghe e irregolari lastre levigate che gattonavano la piattaforma, trattenevano durante la giornata il calore dei raggi solari, cedendo poi lentamente nelle ore serali, quando l'aria mitigava la calura del meriggio infuocato.

Nei riposi pomeridiani, perciò, veniva preferito, come luogo di sosta, uno spiazzo battuto al limitare della stradella, reso più fresco dall'ombra compatta degli ultimi cipressi che sconfinavano oltre il tracciato. Era il luogo dove le donne cucinavano, rammendavano, lavoravano a maglia; dove Caterina provava dei semplici ricami su alcuni capi della dote che da tempo preparava.

La sera, invece, quando il tepore del lastricato consentiva ai ragazzi di sdraiarsi per terra, quella piattaforma diveniva il luogo preferito della famiglia che vi si raccoglieva a guardare il cielo stellato o la sagoma confusa e scura dei filari di cipressi che si stagliavano tra il cielo e la linea ondulata del costone della montagna.

Ciascuno impegnava il suo tempo in rilassanti occupazioni.

Luca intonava sottovoce una canzoncina romantica, seduto con le gambe incrociate e il dorso poggiato sulla parete della casa; Vincenzo e Lillo giochicchiavano e scherzavano deridendosi a vicenda; Nino e Margherita, ora discutevano scambiandosi le notizie di cui erano venuti a conoscenza, ora progettavano lavori e valutavano profitti per la modesta economia della famiglia; Caterina ascoltava assorta il lungo e monotono poema dei grilli, variato dal verso breve e ripetuto di qualche uccello notturno, mentre col pensiero, protetta dalla oscurità, si

abbandonava a fantastici sogni; Lina prendeva parte ai discorsi dei genitori in cui ormai era accettata per la sua veste di madre di famiglia.

Interrompeva ogni tanto per fare puntate brevi all'interno dell'uscio di casa per controllare che il bimbo dormisse tranquillo sulla culla.

Erano momenti di sereno appagamento che neppure le incertezze del domani riuscivano a guastare.

Al rumore, di tanto in tanto, di un mezzo militare che lacerava il silenzio della montagna e veniva accompagnato dall'abbaiare dei cani, i nostri interrompevano quel rilassante riposo a cui si erano abbandonati prima con voluttuoso piacere, protetto dall'oscurità amica di una notte serena senza luna.

Quando il pensiero della levata mattutina persuadeva ad interrompere quell'ubriacante torpore nel corpo e della mente, in tutti riaffiorava il fastidio appiccicoso del sudore della notte sopra i caldi materassi di lana.

E tuttavia, ad un cenno del padre, la famiglia rientrava in casa per abbandonarsi a quel sonno ristoratore che era stato interrotto col levar del sole.



Jan. 3

Foglie di
fico